



LO SCAFFALE

"Kammerspiel"

di Paolo Colagrande

(Alet, 280 pagine, 14,50 euro)

La situazione ormai è critica: i figli costano, gli amici straparlano, i soldi scarseggiano, l'Emilia è di nuovo incinta, l'economia domestica vacilla, e il lavoro non arriva quasi più. Bisi e le sue rituali tragedie quotidiane si riversano in questo esilarante "discorso da camera", maldestro e illusorio tentativo di comunicare col mondo. Per fortuna la dea bendata alla fine torna a baciare lo sfortunato Bisi, regalandoci un finale a sorpresa. Con un humour inconfondibile e un'intelligenza creativa stupefacente, Colagrande riesce nella sua impresa più difficile: scrivere un libro ancor più avvincente del primo. Paolo Colagrande, nato a Piacenza nel 1960, ha vinto nel 2007 il Premio Campiello Opera Prima e ha avuto la menzione d'onore al Premio Viareggio Opera Prima 2007 con "Fideg" (Alet). Scrive racconti su "Panta" e "Linus". È tra i fondatori della rivista "L'accalappiacani", collabora con il tti inserto de "La Stampa".



"La notte dei cristalli"

di Martin Gilbert

(Corbaccio, 308 pagine, 19,60 euro)

Nell'ottobre del 1938 il governo della Germania nazista espulse più di dodicimila ebrei polacchi. Nei giorni seguenti, un'anziana coppia inviò una cartolina al figlio, residente a Parigi, per chiedere un po' di denaro. Non appena ricevette il messaggio dei genitori, Herschel Grynszpan si armò di una pistola e chiese di essere ricevuto dall'ambasciatore di Germania. Quando venne introdotto nell'ufficio di un giovane diplomatico, Ernst vom Rath, Grynszpan estrasse la pistola e sparò cinque colpi. Era il 7 novembre. Poche ore dopo, la Germania fu teatro di quello che molti giornali definirono

un "pogrom" e che culminò nella notte fra il 9 e il 10 novembre. Il libro di Martin Gilbert non è soltanto la cronaca di una tragica notte tedesca. L'autore analizza attentamente la politica ebraica della Germania hitleriana nei cinque anni precedenti e ricostruisce uno straordinario numero di episodi. Ciò che accadde in quelle ore rivive così attraverso le parole dei superstiti, dei loro congiunti, dei tedeschi che cercarono di assistere le vittime del pogrom. E dimostra che la notte dei cristalli fu una sorta di crinale a metà strada fra gli anni della preparazione, durante i quali la persecuzione fu soprattutto amministrativa, e quelli dell'esecuzione, durante i quali il disegno dell'annientamento venne gradualmente realizzato.



"Boris Giuliano. La squadra dei giusti"

di Daniele Billitteri

(Aliberti, 226 pagine, 16 euro)

In una foto accarezza un cucciolo di leone sorridendo all'obiettivo, in un'altra tiene sulle gambe la figlia Emanuela di pochi anni e in un'altra ancora è in vacanza con la moglie e il figlio Alessandro a Londra. Scatti di vita privata di un uomo che ha combattuto con forza contro i boss della mafia, fino a cadere crivellato sotto i proiettili in una caldissima mattina di luglio del 1979. Giorgio Boris Giuliano, lo "sceriffo", come lo chiamavano affettuosamente i suoi colleghi della Squadra mobile di Palermo, viene raccontato per la prima volta dai suoi familiari, dalla moglie Maria, dal figlio Alessandro, che oggi dirige la Squadra mobile di Venezia. Giorgio Boris Giuliano, figlio di una maestra e di un sottufficiale della Marina, è nato a Piazza Armerina, piccolo centro dell'enne, ma fin da piccolo un giramondo. A Palermo era arrivato da commissario alla fine degli anni Sessanta. Pur di fare il poliziotto aveva rinunciato a un

posto di dirigente nella pubblica amministrazione con uno stipendio tre volte più alto di quello dello "sbirro". Ma la passione era tanta. Nel libro ci sono le testimonianze di suoi colleghi, di amici, di giornalisti che lo conoscevano bene.



"L'inattesa piega degli eventi"

di Enrico Brizzi

(Baldini Castoldi Dalai,

518 pagine, 19,50 euro)

Cosa sarebbe accaduto se l'Italia fascista avesse vinto la guerra? Un grande romanzo sulle eterne passioni degli italiani, calcio, amori facili e autoritarismo. L'Italia fascista ha rotto in tempo l'alleanza con Hitler e anzi ne ha contrastato le mire, guadagnandosi nel 1945 un posto al tavolo dei vincitori. Dal conflitto, destinato a entrare nella memoria degli italiani come la "nostra guerra", il Duce esce trionfatore. Per il Paese, ora rinominato Repubblica d'Italia, sono stagioni di relativo prestigio internazionale e prosperità economica, ma la vita quotidiana ristagna, avvelenata da decenni di autoritarismo: gli oppositori veri o presunti subiscono la deportazione nelle ex colonie africane, ora dotate di una formale autonomia e promosse al rango di "Repubbliche associate". Nel 1960, quindici anni dopo l'armistizio, Benito Mussolini è un uomo di settantasette anni ormai prossimo alla fine, e i gerarchi si preparano a dare battaglia per la successione. In questo scenario si svolge il viaggio in Africa Orientale del trentenne Lorenzo Pellegrini, brillante cronista sportivo che, per un'inopportuna relazione amorosa, viene depennato dalla lista dei giornalisti accreditati per le Olimpiadi di Roma e retrocesso a un incarico inatteso: dovrà seguire le ultime giornate della serie Africa, la lega che raduna il meglio del calcio eritreo, etiopico e somalo sotto l'egida della Federcalcio di Roma.